

CASA DEI CRESCENZI



# BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO  
DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)



# CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO  
DI STUDI PER LA STORIA  
DELL'ARCHITETTURA  
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞  
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Direttore responsabile  
Giorgio Rocco

Comitato editoriale  
Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina,  
Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane,  
Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico  
Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven,  
Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse,  
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione  
Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino,  
Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>  
e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati  
Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

## SOMMARIO

### SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI

*a cura di* Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco

*Ricordo di Laura*

Giorgio Rocco

9

*Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica*

Cettina Lenza, Maria Luisa Neri

11

### ANTICHITÀ E MEDIOEVO

*Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale*

Daniele Bigi

23

*Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove*

Simone Lucchetti

33

*S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura*

Daniela Esposito

43

### ETÀ MODERNA

*La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia*

Maria Piera Sette

55

*La solitudine di Bramante*

Stefano Gizzi

65

*Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis*

Adriano Ghisetti Giavarina

75

*Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini*

Giada Lepri

83

*Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia*

Antonio Russo

93

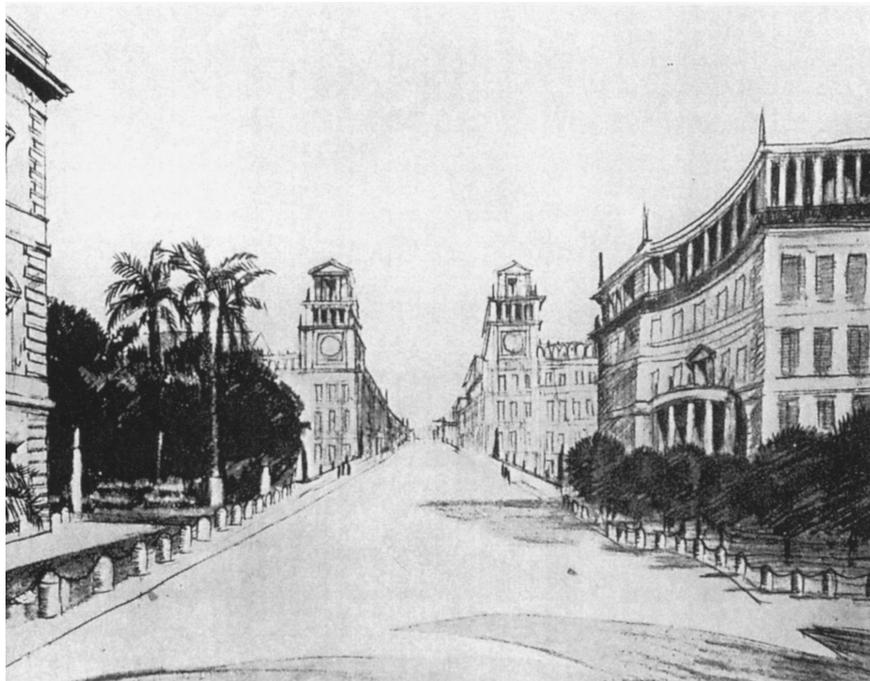
*Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma*

Marco Pistolesi

99

<i>Documenti su Giovanni Battista Montano</i> Fernando Bilancia	109
<i>La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli</i> Marisa Tabarrini	115
<i>Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma</i> Sabina Carbonara	125
<i>Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano</i> Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
<b>ETÀ CONTEMPORANEA</b>	
<i>La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù</i> Ferdinando Zanzottera	145
<i>L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865</i> Piero Cimbolli Spagnesi	155
<i>Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia alla capitale del Regno d'Italia</i> Carmen Vincenza Manfredi	167
<i>I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma</i> Maria Letizia Accorsi	177
<i>Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876)</i> Marta Formosa	187
<i>Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense</i> Francesca Lembo Fazio	197
<i>Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria</i> Tommaso Manfredi	205
<i>«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma</i> Fabrizio Di Marco	215
<i>Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura</i> Augusto Roca De Amicis	223
<i>L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma</i> Simona Benedetti	231
<i>Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovanconi sull'architettura moderna italiana</i> Dimitri Ticconi	239
<i>Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive dall'archivio di famiglia</i> Iacopo Benincampi	249
<i>Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi</i> Barbara Tetti	257

<i>Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo</i> Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
<i>Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina</i> Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273
<b>RESTAURO ARCHITETTONICO TRA STORIA E PROGETTO</b>	
<i>Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress</i> Marina Magnani Cianetti	285
<i>Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimatori a Barete e il suo restauro</i> Claudio Varagnoli	295
<i>Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo</i> Clara Verazzo	305
<i>La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia</i> Stefano D'Avino	313
<i>Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni</i> Maria Grazia Turco	321
<i>Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento</i> Marina Docci	331



*Fig. 1 - Marcello Piacentini, schizzo prospettico per la sistemazione architettonica tra le attuali via Barberini e via Bissolati a Roma (MARCUCCI 2002, fig. 30).*

## LAURA MARCUCCI STUDIOSA DEI CLASSICISMI: IL METODO E LA CRITICA

Cettina Lenza, Maria Luisa Neri

A circa un decennio dalla scomparsa di Laura Marcucci, storica dell'architettura ben nota alla comunità accademica per il convinto impegno dedicato alla crescita del settore, si rende doveroso tentare un primo bilancio del suo apporto disciplinare. Una rapida scorsa alla produzione scientifica, inaugurata nel 1977<sup>1</sup> e proseguita fin quasi al 2014, fa emergere, pur nella varietà degli argomenti, alcuni tratti comuni che ne connotano il profilo di ricercatrice: la costanza del metodo, sebbene applicato a soggetti differenti, e alcune predilezioni tematiche – richiamate nel termine, qui adoperato in maniera estensiva, di *classicismi* – che conferiscono continuità e coerenza critica ai suoi contributi, nonostante l'ampiezza dell'arco cronologico affrontato, che spazia dal Cinquecento al Novecento. Senza la pretesa di esaurirne una disamina complessiva, ci soffermeremo su tali due aspetti, desunti dalla lettura delle pubblicazioni principali, ma anche di saggi, articoli e recensioni.

### *Le scelte di metodo*

La Marcucci può considerarsi appartenere a pieno titolo a quella che è stata definita la “scuola romana” di Storia dell'architettura<sup>2</sup>, incarnandone con rigore i principi metodologici. Questi risalgono all'insegnamento di Gustavo Giovannoni di coniugare l'attenta esplorazione filologica delle fonti con l'analisi diretta dell'evidenza materiale, arricchendosi poi dell'apporto sia di Vincenzo Fasolo – per il ruolo riconosciuto al disegno come strumento atto a penetrare la molteplicità di aspetti dell'architettura – sia di Guglielmo De Angelis d'Ossat, con le sue indagini sulle ‘particolarità’ costruttive, stilistiche ed espressive, sul ruolo della proporzionalità e sulle valenze simboliche: un'eredità che si rinnova attraverso la successiva stagione di studiosi, da Portoghesi a Bruschi, Tiberi, Spagnesi, Miarelli Mariani, Benedetti, Bozzoni e Carbonara.

Nella costruzione intellettuale della Marcucci un primo contributo basilare proviene appunto da De Angelis d'Ossat, di cui pubblicherà l'antologia degli scritti (curata con Daniele Imperi)<sup>3</sup> e la più ampia *Bibliografia* delle opere<sup>4</sup>, assorbendone il metodo, così riassunto nella *Presentazione* della raccolta, firmata da Ciro Cicconcelli, all'epoca preside della Facoltà di Architettura, ma certamente condivisa con la curatrice: "un metodo che, posto di fronte alle numerose e alternative possibilità di scelte concettuali e metodologiche offerte dalla storiografia contemporanea, mantiene ferma l'esigenza di fondare il lavoro storico sull'analisi approfondita e sulla lettura diretta del monumento, che nelle sue qualità reali – di struttura e di forma – costituisce la vera realtà dell'Architettura"; per concludere: "è un procedimento che garantisce ai risultati una costante validità, la quale supera le ricorrenti mode culturali e si pone sul piano della legittimità storica"<sup>5</sup>.

A De Angelis d'Ossat può ricondursi anche la lunga esperienza di collaborazione alla rivista «Palladio» – alla cui conduzione il De Angelis era succeduto a Giovanni – dove la Marcucci svolgerà il ruolo di caporedattrice, confermato durante la direzione di Sandro Benedetti. E proprio Benedetti, dichiarato 'maestro', rappresenta il suo secondo riferimento, assimilandone tanto i temi di ricerca quanto alcune categorie critiche.

Il procedimento mutuato dalla "scuola romana", che applicherà in tutto il suo lavoro, si palesa già con evidenza negli scritti dei primi anni Ottanta: tanto il saggio su villa Mondragone a Frascati<sup>6</sup> quanto i due su palazzo Medici-Lante a Roma<sup>7</sup> esprimono chiaramente la sua prassi metodologica. Nello studio dell'opera, prioritaria è la sua conoscenza materiale: così il palazzo – e lo stesso sarà per la chiesa o la cappella, fino al minimo dettaglio decorativo, come il portale<sup>8</sup> – viene vivisezionato nell'intero organismo costruttivo e nei più significativi caratteri compositivi e stilistici, sempre messi a confronto con tipologie e stili assimilabili. Il proficuo intreccio tra l'indagine documentaria e le acute osservazioni dedotte dal rilievo critico, peraltro eseguito spesso dalla stessa autrice, le consente di penetrare in profondità nell'*iter* progettuale ed esecutivo degli edifici e di operare una conseguente ricostruzione puntuale delle loro complesse vicende costruttive, come nei due esempi citati di Frascati e Roma.

La sua particolare propensione analitica, inoltre, l'autorizza non solo a dipanare le intricate circostanze che hanno accompagnato la realizzazione di molte opere, ma l'aiuta anche a legittimare o avanzare attribuzioni definitive, come per palazzo Caetani eretto a Roma su commissione della famiglia Mattei: "Richiamando quanto ipotizzato da più autori, confrontando le notizie archivistiche e storiografiche con i caratteri singolari di questa architettura cittadina dei Mattei, è stato possibile

suffragare con considerazioni critiche l'attribuzione del primo progetto a Nanni di Baccio Bigio e una prosecuzione dell'opera da attribuire ad uno dei figli di Nanni, Annibale o Claudio"<sup>9</sup>. Analogamente, il confronto stilistico si dimostra uno strumento utile per fornire soluzione a incerte questioni di paternità, come nel caso dell'opera di Giacomo Del Duca a Messina<sup>10</sup>, o per dare corpo ad alcune riflessioni sulla documentazione rinvenuta, ad esempio nei contributi su Carlo Maderno<sup>11</sup> e su Francesco da Volterra.

Pure per l'età contemporanea la Marcucci riconferma il metodo già adottato negli studi su Cinque e Seicento. Emblematico di questa modalità di approccio è l'ampio saggio sull'area romana gravitante intorno a piazza di Termini<sup>12</sup>. Nell'esame del processo di lunga durata, che si svolge dal Cinquecento al Novecento, con grande coerenza l'autrice intreccia questioni urbane e contenuti architettonici, giungendo a dare il 'giusto valore' ai contestati progetti di Marcello Piacentini. Proprio il metodo di scavo documentario e di analisi fisico-materiale delle stratificate relazioni che avevano interessato la zona le permette di rivedere il giudizio negativo sulla realizzazione piacentiniana per la sistemazione architettonica della biforcazione tra le attuali via Barberini-via Bissolati (*fig. 1*), definita da Michele Valori una "brutale forcilla"<sup>13</sup>. Tanto è vero che, in base a un'accurata ricostruzione delle preesistenze ambientali, della struttura dei tracciati e delle matrici topologiche del tessuto, può affermare come "il progetto di Piacentini, se messo in relazione a quanto fin qui documentato sulla genesi storica dell'area tra piazza di Termini e piazza Barberini che si è seguita delineandone le fasi principali", abbia avuto una propria ragione di essere. Inoltre, pone il lavoro di Piacentini in rapporto con altri coevi interventi urbani, per esprimere una più matura valutazione comparativa, prescindendo da qualunque preconetto.

Il suo muoversi lungo periodi tra loro eterogenei le consente di stabilire una linea storico-critica particolarmente attenta ai concetti di continuità ambientale e di integrazione urbana. Una prova la fornisce nell'*Atlante del Barocco* in Umbria – a cura sua e di Marcello Villani – una regione dal carattere medievale, ma dove compaiono anche diffuse impronte barocche e rococò (*fig. 2*). Nel contributo a sua firma, dopo un'introduzione dedicata al 'metodo' e al 'contesto', affronta la questione prettamente architettonica all'interno di un quadro storico che tiene conto dello sviluppo degli insediamenti in una regione di transito per i collegamenti dello Stato pontificio verso gli approdi marittimi e per i collegamenti con gli stati del nord dell'Italia; le sue architetture rivelano quindi intromissioni culturali diverse da quelle del territorio romano prima che queste intrusioni fossero

acquisite anche nella stessa capitale<sup>14</sup>. Effettuata un'approfondita lettura delle trasformazioni del territorio umbro dall'antichità all'età moderna, legate alle vicende politico-culturali durante la stabilizzazione dello Stato pontificio, ripercorre le fasi architettoniche cinquecentesche e quelle di transizione verso il Barocco, approdo della sua trattazione.

Ancora una volta va segnalato il metodo assunto ed esplicitamente esposto nell'introduzione. Seguendo la stessa linea interpretativa dell'espressività barocca già adottata per lo studio dell'architettura veneziana da De Angelis d'Ossat<sup>15</sup>, che aveva inquadrato la questione tratteggiando i caratteri distintivi di altre aree culturali italiane, la Marcucci restituisce una sintesi critica di ciò che caratterizza in maniera specifica il Barocco in Umbria, dove si manifesta in notevole ritardo rispetto a Roma e con declinazioni più ridondanti, adducendone pertinenti motivazioni. Sicché, pur convinta che "circoscrivere un'area artistica è un'impresa sempre difficile e il più delle volte arbitraria", ce ne rimanda un'immagine peculiare che si articola fra dinamismo e stabilità, fra autonomia ed eteronomia. Nell'interpretazione del territorio, si richiama invece agli studi di Cataldi e Lavagnino sull'evoluzione delle aree dell'Italia centrale<sup>16</sup> – condotti con le finalità della 'storia operante' derivata dalle ricerche di Saverio Muratori – aprendo a possibili ricadute operative, così auspicate in altra occasione: "a proposito delle molte vite che si ramificano dai libri [...] mi preme evidenziare [la necessità di indirizzarsi] verso un'operatività che sembra essere sempre più negata agli studiosi di materie storico-architettoniche"<sup>17</sup>.

#### *L'approccio critico: ai margini dei classicismi*

L'insistenza sul rigore della ricerca documentaria e sull'analisi diretta dell'opera non esclude il notevole risalto che la Marcucci attribuisce all'interpretazione critica, in linea al "secondo tempo di sviluppo della «scuola romana»", quale risulta dalla *Relazione generale* tenuta da Arnaldo Bruschi al XXI Congresso di Storia dell'Architettura del 1983: uno sviluppo ribadito da Bonelli nel convegno del 1992 su *Principi e metodi della Storia dell'architettura e l'eredità della "scuola romana"*, riscontrandovi un processo di integrazione di istanze e metodi della storiografia critico-valutativa nell'originario approccio giovannoniano, sicché i dati e i materiali storici divengono mezzi per giungere alla comprensione, interpretazione e valutazione dell'oggetto architettonico<sup>18</sup>. Lo dimostra la sottile polemica da lei sollevata contro gli 'eccesi' di filologismo che rischiano di porre in secondo piano la conoscenza critica maturata anche attraverso il confronto con le letture dell'opera precedentemente



Fig. 2 - Copertina dell'Atlante del Barocco in Italia. Umbria, a cura di L. Marcucci con M. Villani, De Luca Editori d'Arte, Roma 2012.

proposte. Come scrive in uno dei suoi ultimi interventi, "La predilezione verso la ricerca archivistica e la diffusione con ampia rilevanza della documentazione rintracciata, che si sottolinea più volte con enfasi essere inedita, è quanto caratterizza oramai molti saggi. Cosa che sembra un modo per eludere il necessario approfondimento del tema figurativo attraverso l'analisi delle posizioni storiografiche ed espressive precedenti, rendendo carente l'esito dello studio. Si può sempre rendere noto un documento inedito attraverso una semplice presentazione ma se l'argomento trattato implica l'approfondimento del manufatto, la ricerca bibliografica non deve essere solo un corredo del testo, ma deve costituire il necessario presupposto per rendere adeguatamente conto di quanto in precedenza espresso da altri studiosi sullo stesso argomento. Costituendo il logico e doveroso supporto critico alla completezza di un saggio"<sup>19</sup>.

Proprio sul piano critico raccoglie importanti sfide, misurandosi con figure per lungo tempo rimaste in ombra rispetto ai protagonisti, e con fasi artistiche poste ai

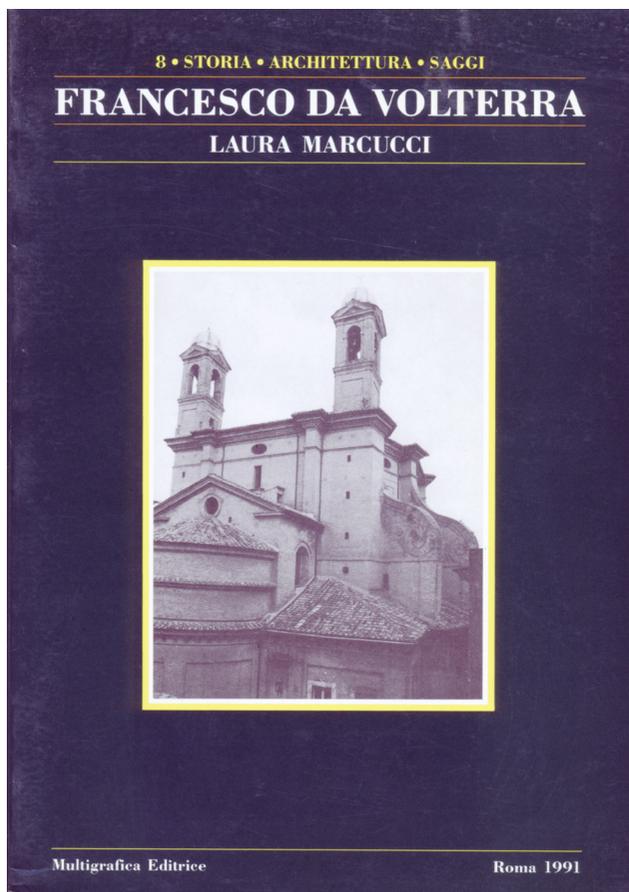


Fig. 3 - Copertina di Francesco da Volterra. Un protagonista dell'architettura post-tridentina, Multigrafica Editrice, Roma 1991.

marginari di più scontati filoni storiografici. In particolare, se il Cinquecento rappresenta un suo ambito d'elezione, riprendendo e sviluppando gli studi di Sandro Benedetti – oggetto anche di una raccolta antologica a sua cura<sup>20</sup> –, non limita le ricerche ai primi decenni del secolo<sup>21</sup>, ma concentra la propria riflessione soprattutto sulla seconda metà. A suo giudizio, la produzione dell'ultimo trentennio “costituisce un patrimonio ancora poco esplorato criticamente, nonostante l'importanza fondamentale che esso riveste per comprendere i successivi passi compositivi e stilistici di quella generazione di architetti ritenuti i precursori del periodo barocco”<sup>22</sup>. E, in proposito, individua una svolta positiva nel volume del 1990 di Sandro Benedetti e Giuseppe Zander relativo all'architettura per l'edizione su *L'arte in Roma nel secolo XVI* promossa dall'Istituto Nazionale di Studi Romani<sup>23</sup>.

Da qui i suoi lavori su fasi cinque-seicentesche di architetture religiose romane e su maestranze e artisti, tra i quali Giovan Battista Montano<sup>24</sup>, e in particolar modo Francesco Capriani, detto Francesco da Volterra, al qua-

le dedica un'organica monografia<sup>25</sup> (fig. 3), ma anche numerosi saggi<sup>26</sup>: una figura che non solo contribuisce ad approfondire storiograficamente per quanto attiene al profilo biografico e al regesto delle opere, ma di cui propone una più acuta chiave interpretativa, definendolo “un cinquecentista *sui generis*”, che, pur non avendo continuatori diretti, svolse un ruolo rilevante in pieno periodo barocco.

Contrassegnato in passato da una controversa fortuna critica, che dagli elogi dei contemporanei – vedi il giudizio di Giacomo della Porta, per il quale solo il Volterra e il Mascherino sarebbero “li più valenti architetti” del periodo – era giunta fino alla condanna *tranchant* di Milizia nelle *Memorie* – “Forse avrebbe fatto meglio Francesco da Volterra a seguir a fare l'intagliatore”<sup>27</sup> –, egli è rimasto oggetto fino ad anni recenti di valutazioni oscillanti e incerte, comprensibili attesa la difficoltà di affrontare artisti appartenenti a una delicata e complessa fase di transizione. Come scrive Benedetti nella *Presentazione* al volume, il Cinquecento può considerarsi “un secolo in cui un mondo viene a maturazione ‘alta’ – quello del classicismo – e precipitosamente finisce”, tormentato per l'improvviso tramonto di una nuova età dell'oro dell'arte, appena intravista, tramite le aspirazioni a una ripresa di contatto con la classicità, presto dissolte: “È questo il tempo, per la Roma del secondo '500 post-tridentino, in cui, concludendosi la vicenda del classicismo e pur in presenza della critica manierista allo stesso [...] di fatto se ne consoliderà il superamento preparando attivamente l'avvento della nuova epoca barocca”<sup>28</sup>. A sua volta, il Capriani si dimostra un autore in grado di “spiazzare facilmente una caratterizzazione critica, che si volesse affidare alle più usuali categorie interpretative”, e le cui opere si rivelano esito talvolta di un “particolare mix formativo”<sup>29</sup>.

Coerentemente al suo metodo, la studiosa si confronta con la bibliografia precedente e specialmente con la voce sul Capriani redatta da Manfredo Tafuri per il *Dizionario Biografico degli Italiani* del 1976, non solo ampliando e sviluppando la trattazione sulla sua attività, ma spingendosi criticamente oltre quanto asserito dallo storico romano. Per quest'ultimo, il Volterra, naufragato il progetto di trasferirsi a Mantova alla corte dei Gonzaga, “fu costretto a rimanere immerso nel conformistico clima della Roma della Controriforma, di cui divenne uno degli interpreti più significativi”<sup>30</sup>. Diversamente, la Marcucci ne sottolinea piuttosto l'originalità, come “personaggio che interpreta l'architettura cinquecentesca secondo modi personali estranei ad altri artisti del periodo”, privilegiando “un valore spaziale e volumetrico” e perseguendo una “essenzializzazione delle forme”, le cui radici affonderebbero nei “propositi culturali e ideologici legati all'ambiente rigorista di San Carlo Borromeo” assorbiti alla corte di Cesare Gonzaga<sup>31</sup>.

Il suo sperimentalismo emergerebbe non solo nell'adozione dello spazio ovale – come in S. Giacomo degli Incurabili, opera che ha goduto della maggiore attenzione della critica, isolandola però dal percorso evolutivo del Capriani (fig. 4) – ma anche in alcune inusuali soluzioni formali e scelte compositive, motivandole con i particolari accorgimenti messi in atto nelle relazioni visuali tra l'edificio e il suo contesto. Sicché, laddove Tafuri sposa addirittura la bocciatura del Milizia sulla chiesa di S. Maria di Monserrato, notando che “Le pesanti critiche rivolte alla facciata [...] non sono del tutto ingiustificate: lo «stile severo» adottato dal C. appare infatti ancora immaturo”<sup>32</sup>, l'autrice interpreta l'anomalo gioco di forme e proporzioni diverse “come appositamente studiate per la visione fortemente scorciata che si ha lungo la stretta via”<sup>33</sup>. Chiave di lettura avallata anche dal ‘maestro’ De Angelis d'Ossat nel recensire – circostanza abbastanza eccezionale – il volume: “Queste ricercate e sottili modalità d'inserimento nell'ambiente urbano introducono alla sua figura di tardo manierista attraverso una chiara e ferma prassi personale. Più che operare variazioni formali nelle membrature degli ordini, egli interviene con ricercate proporzionalità sulla loro impaginazione, anche alla ricerca di sottili effetti illusivi (Santa Maria di Monserrato)”<sup>34</sup> (fig. 5).

La ricchezza di fattori contestuali che affiora dalla trattazione offre lo spunto a Giorgio Pigafetta per illustrare la problematicità di una concezione della storiografia come scienza “idiografica” persino laddove incentrata su singoli artisti. Infatti, se “la individuale persona di Francesco da Volterra assume il ruolo di un «osservatorio» da cui scrutare un mondo lontano e perduto, da scoprire e comprendere”, vale anche il contrario, in quanto la monografia “sposta il piano della individualità personale dell'architetto a una rete di connessioni non riducibili alla biografia in senso stretto”, rendendo “la sua individualità una sorta di crocevia delle più complesse vicende della cultura architettonica italiana tardo rinascimentale”. In sostanza, nel volume della Marcucci, la figura di Francesco da Volterra “esprime un intreccio di piani di indagine il cui interesse storiografico va ben oltre la mera individualità biografica del protagonista (che viene almeno in parte costruita da quell'intreccio)”<sup>35</sup>.

L'esame di opere e figure poste ai margini del *mainstream* storiografico si ripropone pure per la fase novecentesca. Similmente a “un'impostazione che ha portato in passato a trascurare tutto quanto ha modificato l'ambiente urbano dopo Michelangelo perché ritenuto, nel confronto con il Maestro, poco o per nulla qualificato”, anche per la contemporaneità la storiografia ha ritenuto il Movimento Moderno “il parametro unico e il termine di paragone per qualunque «giudizio di valore»”<sup>36</sup>. Un dibattito su questa “linea discriminatoria” è stato affron-

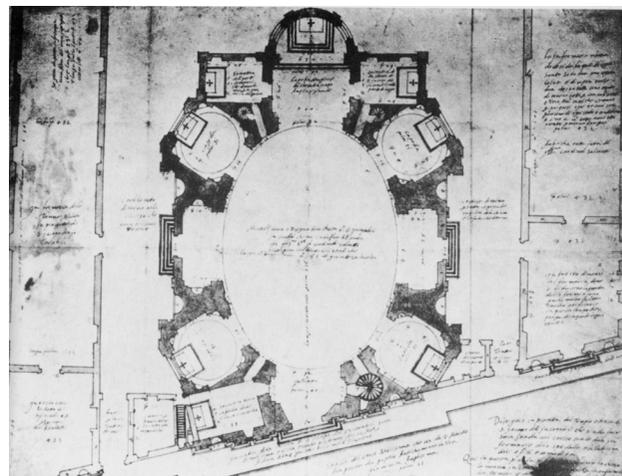
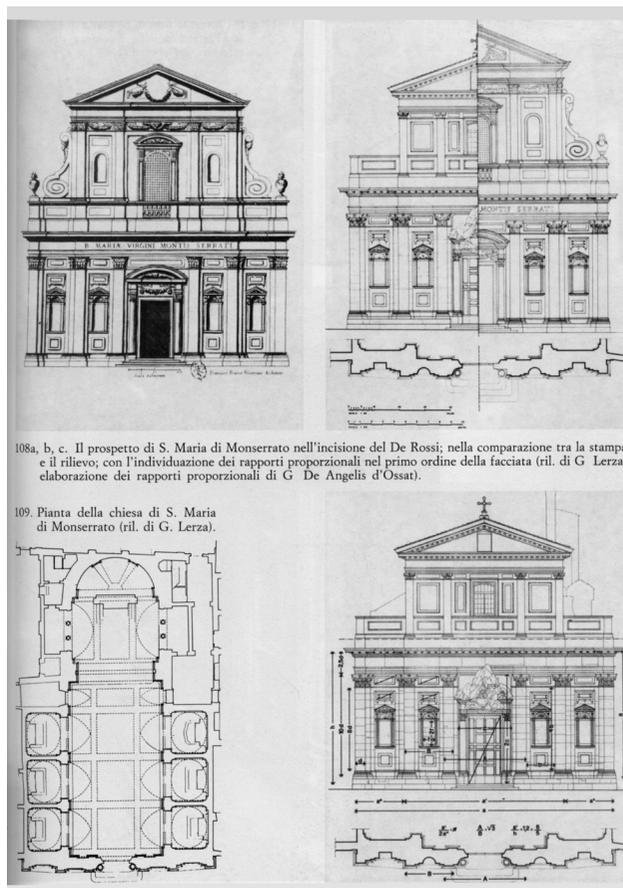


Fig. 4 - Francesco da Volterra, la pianta ovale della chiesa di S. Giacomo degli Incurabili a Roma, progetto del 1590 (MARCUCCI 1991, fig. 167).



108a, b, c. Il prospetto di S. Maria di Monserrato nell'incisione del De Rossi; nella comparazione tra la stampa e il rilievo; con l'individuazione dei rapporti proporzionali nel primo ordine della facciata (ril. di G. Lerza; elaborazione dei rapporti proporzionali di G. De Angelis d'Ossat).

109. Pianta della chiesa di S. Maria di Monserrato (ril. di G. Lerza).

Fig. 5 - Francesco da Volterra, chiesa di S. Maria di Monserrato a Roma, rilievo della pianta e del prospetto con individuazione dei rapporti proporzionali (MARCUCCI 1991, figg. 108-109).

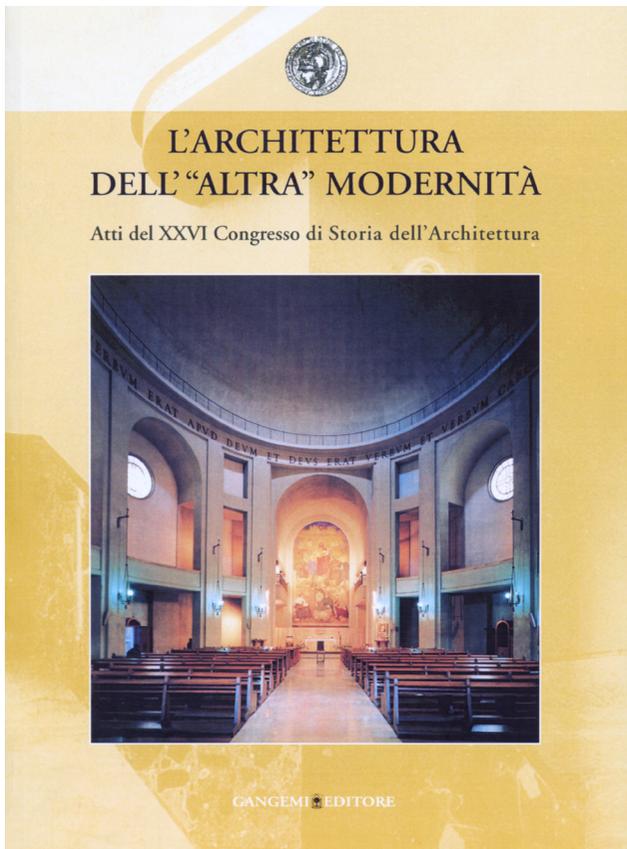


Fig. 6 - Copertina di *L'architettura dell'“altra” modernità*, *Atti del XXVI Congresso di Storia dell'Architettura*, organizzato da L. Marcucci (Roma, 11-13 aprile 2007), a cura di M. Docci, M. G. Turco, Gangemi, Roma 2010.

tato con il XXVI Congresso di Storia dell'Architettura, organizzato dalla Marcucci nell'aprile del 2007 durante la sua lunga presidenza del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura intrapresa dal 1998<sup>37</sup>. Dedicato all'architettura dell'“altra” modernità (fig. 6), il convegno ha preso in esame quel nutrito filone, quantitativamente prevalente, che si afferma nel corso del Novecento, per il quale Henry-Russel Hitchcock aveva adottato il termine di “traditional”, tradotto non del tutto appropriatamente, secondo la studiosa, come “architettura della tradizione”. Dai sessantaquattro contributi – incentrati sugli aspetti generali della questione e sulla sua diffusione in Italia, in Europa e nell'area mediterranea –, si evince come le tante declinazioni del rapporto tra innovazione e tradizione abbiano trovato molteplici vie per esprimere una modernità capace di incapsulare la memoria. A ciò si aggiunge la curatela del volume *L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo*<sup>38</sup>, dove il termine “altra” intende contestare l'egemonia esclusiva assegnata ai movimenti di avanguardia, rispetto al concreto dato



Fig. 7 - Copertina di *L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo*. *Progetto e città nell'architettura italiana*, a cura di L. Marcucci, Gangemi, Roma 2012.

di una produzione edilizia che ha configurato il volto delle nostre città conservando un legame con il passato, anziché perseguire una radicale rottura (fig. 7).

Anche nell'affrontare questa fase si sofferma in dettaglio su alcune figure, problematiche o scarsamente considerate dalla precedente storiografia, come il Giovannoni progettista, non il teorico, ma l'ingegnere igienista autore della fabbrica Peroni in Roma<sup>39</sup> (fig. 8), e Italo Gismondi<sup>40</sup>, architetto restauratore che ha lavorato nella Soprintendenza archeologica di Ostia Antica, rimanendo in stretto contatto con i protagonisti della coeva vita culturale, tra i quali ancora Giovannoni e Piacentini<sup>41</sup>. L'autrice evidenzia come il “risultato significativo e di particolare interesse storiografico derivato da queste frequentazioni” sia stato “il suo impegno nella ristrutturazione delle case di Ostia Antica che ha avuto influenza notevole nei progetti successivi per quartieri romani”. Le ricostruzioni virtuali delle *insulae* ostiensi, una volta pubblicate nel saggio di Guido Calza sulle origini latine dell'abitazione moderna, apparso nel 1923 in «Architet-

tura e Arti decorative» con le appendici della proposta ricostruttiva di Lawrence e Gismondi, avranno infatti una notevole influenza sugli sviluppi della casa d'abitazione anche nel secondo dopoguerra.

Nel gruppo dei 'giovani' più sensibili nel recuperare gli insegnamenti di Giovannoni, risalta la figura di Saverio Muratori, che ha sviluppato il proprio contributo teorico riprendendone ed elaborandone alcune categorie interpretative. Torna così l'attenzione della Marcucci per Muratori, frequentato negli anni universitari e già oggetto dei primi lavori giovanili<sup>42</sup>, ritenuto tra i più interessanti contestatori del Movimento Moderno per la sua capacità di esprimere un'architettura pienamente in sintonia con i propositi perseguiti dai predecessori e dai contemporanei, attuando ciò che per l'autrice si propone come percorso vincente: vale a dire quello di una 'modernità moderata'.

Anche di fronte al dato positivo della recente 'riscoperta' da parte della storiografia di questa trascurata stagione della cultura architettonica, la studiosa non si astiene tuttavia dall'invitare a un sorvegliato vaglio critico: "La 'riabilitazione' di architetti italiani e stranieri prima negletti [...] ha portato al dilagare di contributi non sempre coerenti con una corretta organizzazione storiografica delle ricerche proprie delle discipline storico-architettoniche; studi a volte con piglio giornalistico, a volte su temi marginali, secondo una moda di trattare tutto e di tutto, che non hanno contribuito in modo significativo alla conoscenza del periodo. Manca cioè un meditato «giudizio di valore»"<sup>43</sup>.

E proprio questo richiamo etico al mestiere di storico, impegnato a prendere posizione nei confronti del passato, come del presente, costituisce probabilmente il lascito più significativo di Laura Marcucci.

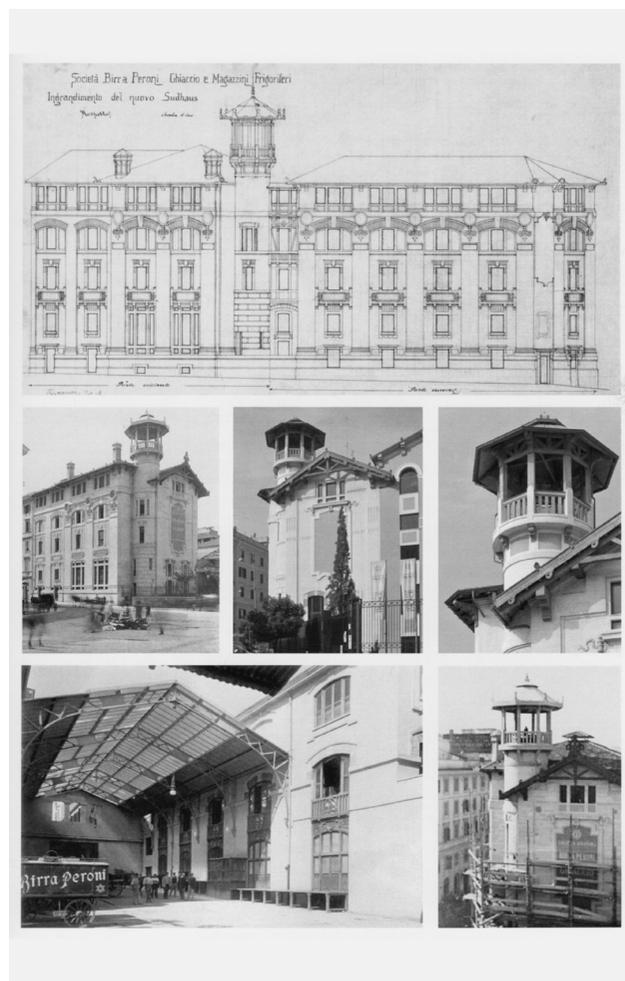


Fig. 8 - Gustavo Giovannoni, progetto di ampliamento della fabbrica della Birra Peroni a Roma, prospetto con foto d'epoca e foto attuali (MARCUCCI 2012c, fig. 11).

#### NOTE

- 1) I primi contributi sono prevalentemente esito di lavori di rilievo critico e di analisi della trattatistica vitruviana. Cfr. MARCUCCI 1977 e MARCUCCI 1978a, 1978b, 1978c, 1978d.
- 2) Per un profilo della "scuola romana", cfr. COLONNA, COSTANTINI 1994 e più recentemente BENEDETTI c.d.s.
- 3) MARCUCCI, IMPERI 1982.
- 4) MARCUCCI 1987a.
- 5) CICONCELLI 1982, p. 10. Un'analogo sintesi dell'apporto di d'Ossat già in BONELLI 1994, p. 24.
- 6) Cfr. MARCUCCI 1982a; seguirà un approfondimento delle vicende costruttive della villa fino al Novecento in MARCUCCI 1987b.
- 7) MARCUCCI 1982b e MARCUCCI 1983.

- 8) MARCUCCI 1992a e MARCUCCI 1992b.
- 9) MARCUCCI 2007a.
- 10) MARCUCCI 1993.
- 11) MARCUCCI 2001.
- 12) MARCUCCI 2002.
- 13) VALORI 1977.
- 14) MARCUCCI 2012a.
- 15) DE ANGELIS D'OSSAT 1963.
- 16) CATALDI, LAVAGNINO 1990.
- 17) MARCUCCI 2008b.
- 18) BONELLI 1994, p. 25. Nel suo intervento Bonelli riporta ampi stralci della *Relazione generale* di Bruschi, qui citata.
- 19) MARCUCCI 2013a, p. 138.
- 20) BENEDETTI 2011.
- 21) Cfr. MARCUCCI 2000 e MARCUCCI 2013b.

- 22) MARCUCCI 1991, p. 19.  
 23) BENEDETTI, ZANDER 1990.  
 24) Primi accenni in MARCUCCI 2007d, poi MARCUCCI 2007e, MARCUCCI 2008a, MARCUCCI 2011a, MARCUCCI 2011b.  
 25) MARCUCCI 1991.  
 26) MARCUCCI 1989; MARCUCCI 1992c; MARCUCCI, TORRESI 1993; MARCUCCI 1994; MARCUCCI 1997; MARCUCCI 1999; MARCUCCI 2001; MARCUCCI 2003a; MARCUCCI 2007f.  
 27) MILIZIA 1781, t. II, p. 59.  
 28) BENEDETTI 1991, p. 11. Sul tema vedi anche BENEDETTI 2011, pp. 643-652.  
 29) BENEDETTI 1991, p. 13.  
 30) TAFURI 1976.  
 31) MARCUCCI 1991, pp. 335-338, *passim*.  
 32) TAFURI 1976.  
 33) MARCUCCI 1991, p. 338.  
 34) DE ANGELIS D'OSSAT 1992, p. 146.  
 35) PIGAFETTA 2003, p. 99.  
 36) MARCUCCI 2010, p. 13.  
 37) La sua attenzione all'attività del Centro di Studi è testimoniata anche da MARCUCCI 2003b. In qualità di presidente del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, tra le altre attività promuove e coordina l'inventariazione informatizzata del materiale archivistico e bibliografico con la finalità di offrire agli studiosi interessati i preziosi documenti che vi sono conservati.  
 38) MARCUCCI 2012b.  
 39) MARCUCCI 2012c.  
 40) MARCUCCI 2007b e MARCUCCI 2007c.  
 41) Il rapporto tra queste due figure, protagoniste/antagoniste della prima metà del Novecento, lo aveva già affrontato in un precedente saggio dedicato al momento in cui un sodalizio che sembrava duraturo entra in crisi. MARCUCCI 2004.  
 42) MARCUCCI 1984; MARCUCCI 1992d.  
 43) MARCUCCI 2010, pp. 13-14.

#### BIBLIOGRAFIA

- BENEDETTI, ZANDER 1990: S. Benedetti, G. Zander, *L'arte in Roma nel secolo XVI*, vol. 1, *L'architettura*, Cappelli, Bologna 1990.
- BENEDETTI 1991: S. Benedetti, *Presentazione*, in L. Marcucci, *Francesco da Volterra. Un protagonista dell'architettura post-tridentina*, Multigrafica Editrice, Roma 1991.
- BENEDETTI 2011: S. Benedetti, *Architettura del Cinquecento romano*, a cura di L. Marcucci, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2011.
- BENEDETTI c.d.s.: S. Benedetti, *La linea storiografica della "scuola romana": una traccia*, in C. Lenza (a cura di), *Quale storiografia per quale storia? Architettura Arte Città Territorio*, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Press, Napoli c.d.s.
- BONELLI 1994: R. Bonelli, *Prolusione*, in F. Colonna, S. Costantini (a cura di), *Principi e metodi della Storia dell'architettura e l'eredità della "scuola romana"*, Atti del Convegno internazionale (Roma, 26-27-28 marzo 1992), Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici, Roma 1994, pp. 23-28.
- CATALDI, LAVAGNINO 1990: G. Cataldi, E. Lavagnino, *La pianificazione antica della Valdichiana: un piano da venticinque secoli*, in *Cortona struttura e storia. Materiali per una conoscenza operante della città e del territorio*, Grafica l'Etruria, Cortona 1990, pp. 35-139.
- CICCONCELLI 1982: C. Cicconcelli, *Presentazione*, in L. Marcucci, D. Imperi (a cura di), *Guglielmo De Angelis d'Ossat. Realtà dell'Architettura. Apporti alla sua storia / 1933-78*, vol. I, Carucci editore, Roma 1982, pp. 9-10.
- COLONNA, COSTANTINI 1994: F. Colonna, S. Costantini (a cura di), *Principi e metodi della Storia dell'architettura e l'eredità della "scuola romana"*, Atti del Convegno internazionale (Roma, 26-27-28 marzo 1992), Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici, Roma 1994.
- DE ANGELIS D'OSSAT 1963: G. De Angelis d'Ossat, *Autonomia dell'architettura barocca veneziana*, in V. Branca (a cura di), *Barocco europeo e Barocco veneziano*, Sansoni, Firenze 1963; ripubblicato in L. Marcucci, D. Imperi (a cura di), *Guglielmo De Angelis d'Ossat. Realtà dell'Architettura. Apporti alla sua storia / 1933-78*, Carucci editore, Roma 1982, vol. II, pp. 1263-1273.
- DE ANGELIS D'OSSAT 1992: G. De Angelis d'Ossat, *Recensione a L. Marcucci, Francesco da Volterra. Un protagonista dell'architettura post-tridentina*, Multigrafica Editrice, Roma 1991, in «Palladio», 9, 1992, pp. 145-146.
- MARCUCCI, IMPERI 1982: L. Marcucci, D. Imperi (a cura di), *Guglielmo De Angelis d'Ossat. Realtà dell'Architettura. Apporti alla sua storia / 1933-78*, Carucci editore, Roma 1982.
- MARCUCCI 1977: L. Marcucci (in coll.), *Rilievi di Pienza*, Uniedit, Firenze 1977.
- MARCUCCI 1978a: L. Marcucci, *Considerazioni storico-critiche sui rilevamenti architettonici di Pienza*, in «Studi e Documenti di architettura», 7, 1978, pp. 129-140.
- MARCUCCI 1978b: L. Marcucci, *Per una coscienza vitruviana: regesto cronologico e critico*, in «Studi e Documenti di architettura», 8, 1978, pp. 11-184.
- MARCUCCI 1978c: L. Marcucci, *Giovanni Sulpicio e la prima edizione del "De Architectura" di Vitruvio*, in «Studi e Documenti di architettura», 8, 1978, pp. 185-195.
- MARCUCCI 1978d: L. Marcucci, *Il Mattatoio di Roma - Testaccio: bibliografia ragionata*, in *Il Mattatoio di Roma - Testaccio*, in «Bollettino della Biblioteca. Facoltà di Architettura. Università degli Studi di Roma», numero monografico, 19-20, 1978, pp. 95-98.

- MARCUCCI 1982a: L. Marcucci, *Villa Mondragone a Frascati*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura», 169-174, 1982, pp. 117-136.
- MARCUCCI 1982b: L. Marcucci, *Palazzo Medici-Lante: un intervento medico in Roma e il "raggiustamento" di Onorio Longhi (I)*, in «Storia Architettura», 2, 1982, pp. 39-62.
- MARCUCCI 1983: L. Marcucci, *Palazzo Medici-Lante: un intervento medico in Roma e il "raggiustamento" di Onorio Longhi (II)*, in «Storia Architettura», 1, 1983, pp. 21-45.
- MARCUCCI 1984: L. Marcucci, *Regesto dell'opera di Saverio Muratori*, in *Saverio Muratori Architetto*, Multigrafica Editrice, Roma 1984, pp. 95-208.
- MARCUCCI 1987a: L. Marcucci, *Bibliografia degli scritti di Guglielmo De Angelis d'Ossat*, in Sa. Benedetti, G. Miarelli Mariani, con L. Marcucci (a cura di), *Saggi in onore di Guglielmo De Angelis d'Ossat*, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura», 1-10, 1987, pp. 5-12.
- MARCUCCI 1987b: L. Marcucci, *Declino e rinascita di villa Mondragone a Frascati: progetti, restauri, trasformazioni*, in Sa. Benedetti, G. Miarelli Mariani, con L. Marcucci (a cura di), *Saggi in onore di Guglielmo De Angelis d'Ossat*, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura», 1-10, 1987, pp. 471-490.
- MARCUCCI 1989: L. Marcucci, *Francesco da Volterra "intagliatore di legname" e i soffitti della Cattedrale di Volterra*, in G. Spagnesi (a cura di), *L'architettura a Roma e in Italia (1580-1621)*, Atti del XXIII Congresso di Storia dell'architettura (Roma, 24-26 marzo 1988), Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma 1989, pp. 265-275.
- MARCUCCI 1991: L. Marcucci, *Francesco da Volterra. Un protagonista dell'architettura post-tridentina*, Multigrafica Editrice, Roma 1991.
- MARCUCCI 1992a: L. Marcucci, *Il portale della Biblioteca sistina (nel "corridore" di Giulio II in Vaticano)*, in M. P. Sette, con la coll. di Si. Benedetti (a cura di), *Architetture per la città. L'arte a Roma al tempo di Sisto V*, Multigrafica Editrice, Roma 1992, pp. 206-221.
- MARCUCCI 1992b: L. Marcucci, *Il portale del palazzo della Cancelleria*, in M. P. Sette, con Si. Benedetti (a cura di), *Architetture per la città. L'arte a Roma al tempo di Sisto V*, Multigrafica Editrice, Roma 1992, pp. 302-316.
- MARCUCCI 1992c: L. Marcucci, *L'opera di Francesco Capriani nella Cattedrale di Volterra e la ristrutturazione di chiese in epoca post-tridentina*, in C. Bozzoni, G. Carbonara, G. Villetti (a cura di), *Saggi in onore di Renato Bonelli*, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura», 15-20, 1992, vol. II, pp. 589-608.
- MARCUCCI 1992d: L. Marcucci, *Saverio Muratori e l'attività dello studio Fariello, Muratori, Quaroni*, in A. Capelli (a cura di), *Saverio Muratori architetto (Modena 1910-Roma 1973). Sullo stato dell'architettura italiana verso la fine del secolo XX*, Atti del Convegno nazionale (Modena, 24-25 maggio 1991), Comune di Modena, Modena 1992, pp. 54-57.
- MARCUCCI 1993: L. Marcucci, *Su Giacomo Del Duca, architetto del Senato di Messina*, in «Palladio», 11, 1993, pp. 71-92.
- MARCUCCI, TORRESI 1993: L. Marcucci, B. Torresi, *Le vicende architettoniche di due chiese romane: S. Macuto e S. Maria della Pietà*, in «Palladio», 12, 1993, pp. 59-108.
- MARCUCCI 1994: L. Marcucci, *Per un'ipotesi restitutiva della chiesa di S. Pudenziana a Roma prima del rifacimento cinquecentesco*, in «Palladio», 14, 1994, pp. 181-196.
- MARCUCCI 1997: L. Marcucci, *Due progetti di cappelle nei disegni di Francesco da Volterra*, in «Palladio», 19, 1997, pp. 53-76.
- MARCUCCI 1999: L. Marcucci, *Vignola, Francesco da Volterra e la committenza Caetani nella seconda metà del Cinquecento*, in L. Fiorani (a cura di), *Sermoneta e i Caetani. Dinamiche politiche, sociali e culturali di un territorio tra Medioevo ed età moderna*, Atti del Convegno della Fondazione Camillo Caetani (Roma-Sermoneta, 16-19 giugno 1993), L'Erma di Bretschneider, Roma 1999, pp. 501-532.
- MARCUCCI 2000: L. Marcucci, *Progetti e modelli della basilica nella prima metà del Cinquecento*, in A. Pinelli (a cura di), *La Basilica di San Pietro in Vaticano*, Franco Cosimo Panini, Modena 2000, pp. 129-176.
- MARCUCCI 2001: L. Marcucci, *La fabbrica di S. Silvestro "in capo di Roma" nel sec. XVI e l'opera di Carlo Maderno*, in «Palladio», 27, 2001, pp. 17-52.
- MARCUCCI 2002: L. Marcucci, *Persistenze e trasformazioni nella "Piazza di Termini". Dagli orti cinquecenteschi ai progetti di Marcello Piacentini*, in M. Caperna, G. Spagnesi (a cura di), *Architettura: processualità e trasformazione*, Atti del Convegno (Roma, Castel Sant'Angelo, 24-27 novembre 1999), «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura», 34-39, 2002, pp. 307-330.
- MARCUCCI 2003a: L. Marcucci, *Ricerche per la storia architettonica di S. Maria in Via a Roma*, in «Palladio», 31, 2003, pp. 87-116.
- MARCUCCI 2003b: L. Marcucci, *Il contributo del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura alla scoperta dell' "Architettura minore del Lazio"*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», vol. 40, 2003, pp. 11-36.
- MARCUCCI 2004: L. Marcucci, *Giovannoni e Piacentini: dal "Corso cinema-teatro" all' "Istituto Nazionale d'istruzione professionale". Per alcune riflessioni sul dibattito architettonico in Italia intorno agli anni Venti*, in «Opus. Quaderni di Storia dell'Architettura e Restauro», numero speciale in memoria di Paolo Cuneo, 7, 2004, pp. 467-502.
- MARCUCCI 2007a: L. Marcucci, *Architettura e committenza*, in L. Fiorani (a cura di), *Palazzo Caetani, storia, arte e cultura*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2007, pp. 95-139.
- MARCUCCI 2007b: L. Marcucci, *Gli anni della formazione: i progetti accademici e l'attività dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura*, in F. Filippi (a cura di), *Ricostruire l'Antico prima del virtuale. Italo Gismondi: un architetto per l'archeologia, 1887-1974*, Catalogo della mostra organizzata dal Ministero per i beni e le attività culturali - Soprintendenza Archeologica di Roma (Roma, palazzo Altemps, 20 aprile-1° luglio 2007), Quasar, Roma 2007, pp. 43-59.
- MARCUCCI 2007c: L. Marcucci, *L'antichità come progetto: dagli scavi di Ostia alla città moderna*, in F. Filippi (a cura di), *Ricostruire l'Antico prima del virtuale. Italo Gismondi: un architetto*

- per l'archeologia, 1887-1974, Catalogo della mostra organizzata dal Ministero per i beni e le attività culturali - Soprintendenza Archeologica di Roma (Roma, palazzo Altemps, 20 aprile-1° luglio 2007), Quasar, Roma 2007, pp. 281-299.
- MARCUCCI 2007d: L. Marcucci, *Sul coro ligneo del Capitolo di San Giovanni in Laterano a Roma*, in G. Cantone, L. Marcucci, E. Manzo (a cura di), *Architettura nella storia. Scritti in onore di Alfonso Gambardella*, Skira, Milano 2007, pp. 245-247.
- MARCUCCI 2007e: L. Marcucci, *Ponzio, Orazio Censore, Montano, Rainaldi per la cappella Colonna in San Giovanni in Laterano*, in M. P. Sette (a cura di), *Saggi in onore di Gaetano Miarelli Mariani*, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura», n. s., 44-50, 2007, pp. 203-220.
- MARCUCCI 2007f: L. Marcucci, *Le case di Francesco da Volterra alla Scrofa*, in «Palladio», 39, 2007, pp. 111-118.
- MARCUCCI 2008a: L. Marcucci, *Progetto romano ed esecuzione napoletana. Ipotesi su Giovan Battista Montano e sul coro ligneo del Capitolo lateranense*, in «Palladio», 41, 2008, pp. 25-52.
- MARCUCCI 2008b: L. Marcucci, *Recensione* a G. Cantone, G. D'Amato, *Dolce agli occhi è la casa di Capri*, Edizioni La Conchiglia, Capri 2008, in «Palladio», 42, 2008, pp. 132-136.
- MARCUCCI 2010: L. Marcucci, *Presentazione*, in M. Docchi, M. G. Turco (a cura di), *L'architettura dell'"altra modernità"*, Atti del XXVI Congresso di Storia dell'Architettura, organizzato da L. Marcucci (Roma, 11-13 aprile 2007), Gangemi, Roma 2010, pp. 13-15.
- MARCUCCI 2011a: L. Marcucci, *Su un disegno per la cappella Herrera e sul S. Giacomo degli Spagnoli a Roma tra Cinquecento e Seicento*, in «Palladio», 47, 2011, pp. 79-104.
- MARCUCCI 2011b: L. Marcucci, *Montano, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 75, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2011, pp. 866-870.
- MARCUCCI 2012a: L. Marcucci, *Architetti, committenti, indirizzi*, in L. Marcucci con M. Villani (a cura di), *Atlante del Barocco in Italia. Umbria*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2012, pp. 59-144.
- MARCUCCI 2012b: L. Marcucci (a cura di), *L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo. Progetto e città nell'architettura italiana*, Collana Presenze, Gangemi, Roma 2012.
- MARCUCCI 2012c: L. Marcucci, *Da ch<sup>^</sup>let a fabbrica: gli impianti della birreria Peroni e il ruolo di Giovannoni nell'espansione di Roma*, in L. Marcucci (a cura di), *L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo. Progetto e città nell'architettura italiana*, Collana Presenze, Gangemi, Roma 2012, pp. 31-60.
- MARCUCCI 2013a: L. Marcucci, *Recensione* a «Studi sul Settecento Romano», a cura di E. Debenedetti, Bonsignore Editore, Roma 2011, vol. I, in «Palladio», 51, 2013, pp. 136-139.
- MARCUCCI 2013b: L. Marcucci, *Guidetto Guidetti "faljniame in Roma" e architetto*, in «OPUS. Quaderni di Storia dell'Architettura e Restauro», 12, 2013, pp. 109-148.
- MILIZIA 1781: F. Milizia, *Memorie degli architetti antichi e moderni*, Terza edizione accresciuta e corretta dallo stesso autore, Dalla Stamperia Reale, Parma 1781.
- PIGAFETTA 2003: G. Pigafetta, *Parole chiave per la storia dell'architettura*, Jaca Book, Milano 2003.
- TAFURI 1976: M. Tafuri, *Capriani, Francesco, detto Francesco da Volterra*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 19, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1976, s.v.
- VALORI 1977: M. Valori, *Un secolo di modificazioni ambientali nell'ambito urbano gravitante sul nodo di S. Bernardo*, in C. Pietrangeli et al., *Il nodo di S. Bernardo: una struttura urbana tra il centro antico e la Roma moderna*, Angeli, Milano 1977, pp. 127-182.

## ABSTRACT

Laura Marcucci Scholar of *Classicisms: Method and Criticism*

*The contribution outlines the salient aspects of Laura Marcucci's scholarly activity, with specific reference to her research on the architecture of the sixteenth and seventeenth centuries and the architecture of the period between the two world wars, which constitute the prevalent, though not exclusive, areas of her scientific interests. In the first paragraph, Marcucci's relationship with the so-called 'Roman School', headed by Gustavo Giovannoni, is highlighted, inheriting his method aimed at combining the philological exploration of the sources with the direct analysis of the work, enriched, through the lesson of Vincenzo Fasolo, by the cognitive contribution of drawing. In particular, the connections with two decisive figures are underlined, such as Guglielmo De Angelis d'Ossat and Sandro Benedetti. The second section focuses instead on her contribution to our discipline, providing the appropriate critical framework for artistic figures that have long been defined as 'minor', and for works belonging to transitional periods, placed on the margins of more obvious historiographical strands. This includes the late sixteenth century, as a complex phase of transition to the Baroque, especially through the figure of Francesco da Volterra, as much as for those architectural figures and research of the early twentieth century that can be ascribed to the category of 'other modernity': a moderate modernity that the author helps to frame historically and critically without prejudice.*